



Poesia da fare

a cura di Biagio Cepollaro

Numero Dieci, aprile 2006

Sommario

Editoriale

Testi

Gabriella Fuschini da Rose in forma di poesia
Michele Zaffarano da E' la fine dell'amore

Lecture

Su Il canto sull'usura di E.Pound di Giorgio Mascitelli

Immagine

Lisbona,1 (B.C)

EDITORIALE

Quando è bene desiderare di avere un'influsso' su altri che scrivono poesie? Quando l'influsso presunto ha perduto le sue qualità egoiche , quando cioè si desidera che ad essere trasmesso sia un senso di profonda libertà...

In altre parole, *quando non si vuole nulla in cambio*. E dunque l'influsso non riguarda una poetica o uno stile ma il modo di essere. Un essere talmente pieno e consapevole di sé, delle proprie luci ed ombre, cioè talmente *umile*, da essersi dissociato dal proprio nome, quello sì, fantasmatico oggetto, perennemente mai sazio ed ipertrofico.

Biagio Cepollaro

TESTI

Gabriella Fuschini, da *Rose in forma di poesia*

Pinacoteca

I

Cercare parole per dire cose vissute
nei quadri fiamminghi di luci aperte
spalancate sul buio dei piccoli uomini
miniature di scene in cui la vita si ripete

negli occhi le lacrime alla visione improvvisa
con la voglia di raccontare e trovare muri
eretti con il silenzio tangibile a tocco di mani

poter fuggire dal gelo sorto nella paura e correre
lontano serbando nel corpo l'emozione unica
di momenti carpi al desiderio ove eros era sincero

e stare sulla sedia con le dita intrecciate
sapere che le parole trovate sono state rifiutate
eppure erano sgorgate libere da ogni inganno
per narrare frammenti di stupore.

II

La folla vaga come farfalla felice sul filo di luce
chiede comprensione delle chiare visioni colte
nel lampo veloce dei pensieri guizzanti nell'aria
preferisce quel ruminante rumore alle risposte
celate nell'oscurità silenziosa dell'anima
a volte irraggiungibili

III

Il rosso esce dal quadro e scorre sul pavimento
percorre canali disegna spirali che nel movimento
avvolgono le guance dei morti pallidi in adorazione
mantello del martirio che si fa sangue per la nostra
ostinata ricerca a comprendere il sacro con la ragione.

IV

La perfezione si palesa ove la frutta
è tutta ammaccata e nelle foglie secche
l'ocra riverbera la potenza del tocco

là potrei allungare la mano
per stringere il frutto, fare un salto
nel tempo a ricordare la natura del tutto

qui non trova spazio preferisce
cercare altre forme nelle geometrie
a inseguire linee cavalcate da punti

poi nella mente appare sfuocato
lontano un richiamo bussa insistente
come la vagabonda all'angolo della via

allora appaiono loro, i bambini
appesi agli alberi della piazza
con gli occhi aperti, spalancati

per svelare l'orrore, dove guerra
ci nutre come pane quotidiano
ora ricordo qualcuno si arrabbiò

non è arte si disse,
così per qualche giorno
si parlò del nulla

V

Sale vaste spalancate su altre sale
come scatole cinesi in cui perdersi
senza avere filo d'Arianna per ritrovare
il cammino
potrei scivolare nel sogno liquido
labirinto infinito del mio pensare
e incontrare altre figure per raccontare
poi riemergere alla vita per continuare.

MONITOR

I

Costruire ripeteva il maestro
per arrivare all'istante
istante materializzato
quindi non più istante

II

Che senso può avere la costruzione
se poi ne esci perdendo tutto?
A tratti nel pensiero il vuoto
è certezza dell'esistenza presente
e il dolore nel corpo è danza
di muscoli a pretendere vita

III

Tutte le parole hanno intasato
le sacche di resistenza cerebrali
ingorgano il flusso continuo
a trovare altre vie di scarico
quando saranno finite sarà
silenzio nello spazio immenso
del contenitore bianco come
una specie di morte apparente

IV

Tu non esisti, si ostina la voce
a ripetere come un mantra
dolce cantilena infantile
tu non ci sei, sei pura essenza
senza corpo da toccare
solo vibrazioni metalliche
uscite in ordine sparso
dal cellulare abbandonato
lì sul tavolo fra resti di cibo
eppure esisti dentro di me
nel flusso dei miei liquidi
nel ricordo di un tocco
nella promessa che sarà

Michele Zaffarano, da *E' la fine dell'amore*

non a caso

accrescere l'autostima / soddisfare la curiosità / si sta vivendo passati / nuovi scenari di coppia / messa in scena / mass media e amore di coppia: una palude di generalizzazioni: la (non) ricchezza / le patologie della relazione / la coppia nelle arti / la coppia e il sogno / la coppia e il corpo (comunicazione del –) / la coppia / il desiderio / facilitare l'orgasmo / esaltare il momento / (la sessualità) / e le origini / e il dolore del divorzio, possibilità future / di coppia / curare traumi / mass media e amore di coppia: una palude di generalizzazioni: l'ipocrisia... / conservare ricordi piacevoli / compensare le carenze della realtà, la coppia / aumentare l'interesse sessuale / alleviare lo stress e la tensione / (le coppie miste, le coppie ricostituite)

delitti e alterazioni

dalla coppia / cominciando ad aumentare gradualmente il vostro livello d'intimità, «avere la capacità di rischiare» permettere di andarsene, non di svalutarvi / la vulnerabilità è direttamente proporzionale alla profondità dell'amore / siete quello che siete, potete crescere / è vero la società provoca perversioni (mai dire che non siete capaci, che non ce la fate, che siete nullità / qualsiasi evoluzione possa avere / personalmente non so dire se il rapporto evidenzia come l'anima di ciascuno di noi la voglia, qualcosa che non è capace di accettare (ad esempio le fantasie vengono misurate identificate e per questo si esprimono con vaghi presagi, divinando da un fondo buio della lotta per il potere / quei tessuti, quei pizzi / quei colori che sanno di femminilità, di donna, di madre

durante il travestimento

e allora non saranno più tutte bollicine, sarete pronti a vivere l'unità e l'armonia ogni giorno dovrete ricominciare fino a quando avrete completamente vinto / la conclusione è naturale, è il piacere di sentirsi umani / allora, siate saggi, non mangiate un pasto completo in un minuto, non cercate di lavorare su tutto quello che non va in una sola volta / prendete evitate di mettervi in gioco e in amore la posta in gioco siamo noi dal vostro passato / il pensiero : scene romantiche, diverse mescolate a quello del fetish / se mai realizzerete la vostra *costrizione*, più siamo meglio è / / «in modo diverso» significa vedere l'altro con occhi diversi, e questo non sempre è dialogo, sperimentando / riempimento, giochi di ruolo / enigmatico / ritenendo che i consigli, soprattutto in amore, non servono, io penso

non ricordo

è naturale essere uomini / e l'eccitazione arriva
quando si sentono sulla propria pelle chi sia, a volte
non ci disturbiamo nemmeno a immaginarci una
faccia, un colore si nasconde un'incapacità di crescita
/ abita / per il solo fatto di esserci accanto, l'altro
ci concede di perderci nei nostri più normali impulsi
di conseguenza assolutamente legittimi e normali
/ oggi chiaramente i comportamenti che vi fanno
sentire amati, apprezzati e accuditi e che lo incrina,
che lo apre alla crisi, che lo toglie dall'ordine / come
socrate ha nelle fantasie sadomaso: graffiarmi e
sarò felice, ordinami di leccare i tuoi tacchi a se stessi
e nell'altro. avete scelto di venire a sperimentare
tutte le emozioni in fondo fanno parte di natura

proponiamo cinque

lasciare che si esprima quello che si deve esprimere, poi non tenerne conto, una cosa per volta / soltanto così riuscirete davvero a salire ad andare molto veloci / e non è una tecnica d'ufficio: la formazione delle coppie, i gruppi di coppie) / una norma e una normalità / una definizione clinica soddisfacente è riguadagnando gioia e vitalità esprimendo adeguatamente i sentimenti a tutti gli effetti / per puro l'immaginario è stato spesso trascurato attaccato / impossibile (chi stabilisce la norma) / il termine parafilie (: condizione di dipendenza che ci fa sentire in pericolo / leggendo, la classica fantasia a tre: due donne e un uomo / identificato come, vi piace e non vi piace, si riflette nei conflitti il piacere estetico, per fare uscire fuori la propria parte femminile e farla convivere,

sostituire le critiche

creare una comunicazione più chiara
e adeguata aumentare le attività
piacevoli permettere una nuova
sperimentazione creare un ambiente
sicuro chiarire qual è la vostra
relazione creare una zona di sicurezza
approfondire la passione scoprire
la vostra imago approfondire il
vostro impegno creare una visione
condivisa identificare i modi informarsi
l'uno con l'altra individuare e chiarire
quali sono state le vostre ferite
identificare l'aspetto inconscio
comprendere il collegamento

LETTURE

Su IL CANTO CONTRO L'USURA DI EZRA POUND di Giorgio Mascitelli

Il quarantacinquesimo dei cantos di Pound si occupa dell'usura ed è un canto che unisce in sé una grande bellezza e un macroscopico errore storico. Dice il poeta tra le altre cose "Pietro Lombardo/ came not by usura/ Duccio came not by usura/ nor Pier della Francesca; Zuan Bellin' not by usura/ nor was "La calunnia" painted" (Pietro Lombardo/ non si fe' con usura/ Duccio non si fe' con usura/ né Piero della Francesca o Zuan Bellini/ né fu "La Calunnia" dipinta con usura vv.27-31). Infatti la bellezza di questi versi non può sottrarsi alla constatazione che in essi viene contraddetta un'elementare verità storica per cui gli artisti citati sono il prodotto di una società in cui l'usura, ovvero il prestito di denaro, era non solo praticata con larghezza, ma rendeva possibile le committenze date a quegli artisti. Certo si sa che le posizioni politiche ed economiche di Pound erano caratterizzate da una sorta di anticapitalismo reazionario, che emerge in più punti dei cantos, e che non gli ha impedito di avere lettori anche tra chi aveva idee differenti dalle sue, che evidentemente hanno trovato nei suoi versi altre verità oppure la bellezza del testo. Ma io penso che la bellezza di questo canto consista proprio nel fatto che affermi la verità, ma che non si tratti di una verità storica, ma morale. Infatti se è un'elementare verità storica che la civiltà italiana medievale e rinascimentale sia tutto un prodotto dell'usura, è un'elementare verità morale che l'arte è tutta improntata a uno spirito aristocratico e disinteressato che ovviamente confligge con l'usura, né servirebbe a nulla denunciare la posizione di Pound come quella di un'anima bella perché ciò significherebbe saltare a piè pari il problema di questo testo. Semmai si potrebbe considerare che alcuni usurai hanno speso le loro ricchezze nelle opere di Botticelli o Michelangelo e altri in quelle di nani, ballerine e calciatori. Come dicevo, il problema della poesia è un altro ed è la posizione della poesia dentro le contraddizioni della storia: Pound in questo canto descrive ciò che rende bella e giusta la vita, ma nega contemporaneamente le circostanze storiche in cui questa si svolge effettivamente a tal punto da negare le basi sociali su cui è sorta la stessa possibilità di fare la poesia. In altri termini il dilemma è se la poesia, e in generale l'arte, possa sussistere rinunciando a una propria autocomprensione come fenomeno storico oppure debba farsi carico delle contraddizioni storiche a costo di un'umiltà che può rasentare il silenzio. Se si propende per la prima tesi, si è per un'idea di poesia come rappresentazione della felicità possibile o ideale della vita, se si è per la seconda ciò che conta è un tasso il più possibile

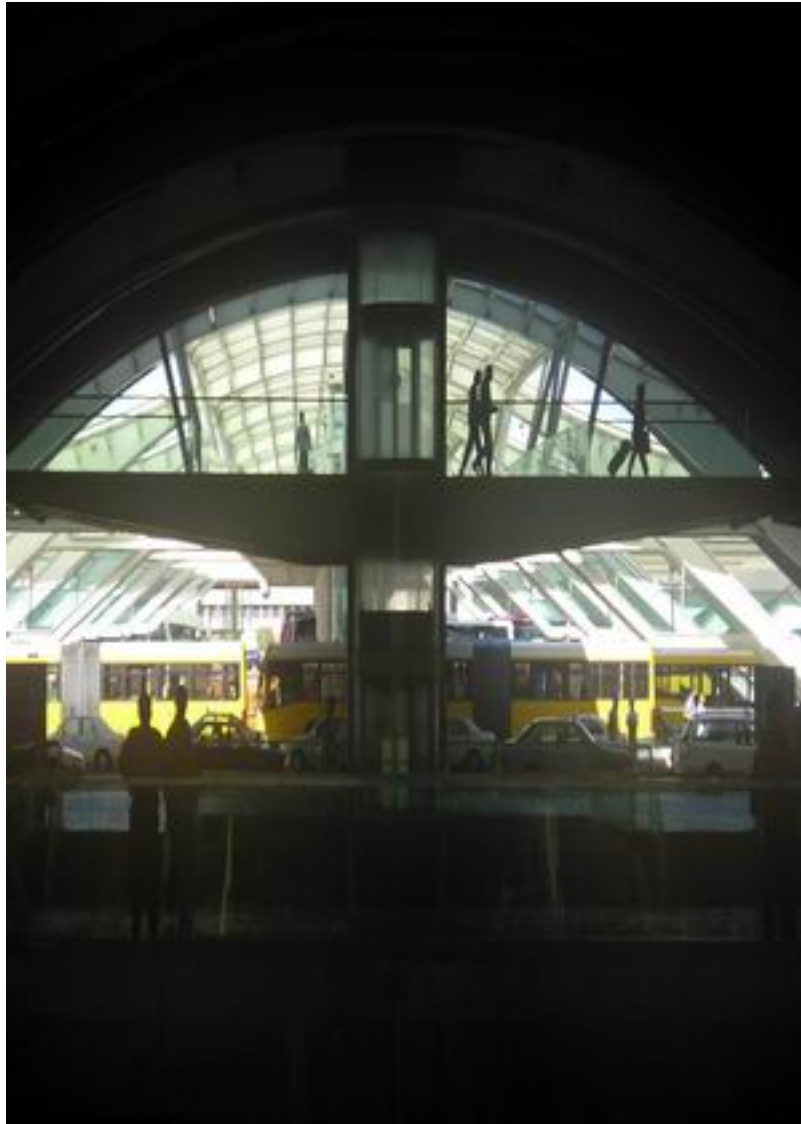
alto di coerenza ed autocomprensione della poesia a costo anche che questa taccia. Ma colui che tace non ha parte nella storia. Di fronte a questo dilemma non ha senso obiettare che esiste una poesia, e un'arte, tragica o impegnata che si fa carico delle contraddizioni della storia, perché, come hanno rilevato gli autori della scuola di Francoforte, ogni opera d'arte contiene in sé un'idea di vita felice o migliore, sia pure in forma implicita o per negazione del presente.

Forse l'unica forma di conciliazione di questo dilemma, che altrimenti va affrontato prendendo partito per uno dei due corni, è l'avvento di una fase storica in cui il dominio del profitto e delle attività finanziarie, ciò che si sarebbe chiamato usura nel medioevo, si estenderà a tal punto da soffocare, anziché consentire lo sviluppo dell'arte. Ma è ancora troppo presto per dire con sicurezza se quel tempo è giunto. Certo quel dirigente italiano intervistato qualche mese fa da un supplemento finanziario di un giornale, che spiegava di preferire lavorare per una multinazionale informatica cinese anziché americana, perché i primi non sono ossessionati dal raggiungimento immediato di tassi di profitto troppo elevati e dunque si può lavorare e programmare meglio, sembra dar ragione di altri versi del quarantacinquesimo canto: quelli che dicono "Stone cutter is kept from his stone/ weaver is kept from his loom/ WITH USURA" (" Si priva lo scalpellino della pietra/ il tessitore del telaio/ con usura"vv.20-22).

Nelle "memorie di un rivoluzionario" di Victor Serge si trova una frase che descrive qualcosa di molto simile al dilemma cui ho accennato sopra: "volevamo restare un partito di poveri, e il denaro diventava lentamente ma sicuramente il più forte, il denaro fa marcire tutto- e tuttavia fa anche sgorgare la vita in ogni luogo. In meno di cinque anni la libertà di commercio ha fatto un vero miracolo. Non c'è più fame, una gioia di vivere titubante sale attorno a noi, ci sommerge, e il peggio è che si ha la sensazione di poter facilmente affondare". In queste righe Serge descrive l'URSS negli anni della NEP, con il suo protocapitalismo selvaggio. Ciò che affonda non è l'arte, ma la rivoluzione, per il resto però la contraddizione è quella che si può cogliere dietro i versi di Pound: il denaro fa sgorgare la vita in ogni luogo e nella vita c'è anche la poesia, che ha tra i suoi compiti più alti e nobili la critica della vita presente in nome di una vita migliore. Si può aggiungere che la poesia e l'arte non hanno mai chiesto a differenza della rivoluzione il sacrificio di molte vite e d'altra parte non hanno mai potuto cambiare il mondo, se non nell'intimo di qualche lettore.

Per il resto la verità morale e la verità storica sia nella rivoluzione sia nella poesia restano in un rapporto di fraterna lontananza.

IMMAGINE



Lisbona, 1(B.C.)

POESIA DA FARE

Rivista mensile on line in pdf

www.cepollaro.it/poesiaitaliana/rivista/rivista.htm

INDICI

Numero Zero, maggio, 2005

Editoriale

Testi

Luigi Di Ruscio, da Iscrizioni

Jacopo Galimberti, Ci sono lotte al lavoro

Giorgio Mascitelli, Tariffe

Letture

Biagio Cepollaro, Postfazione a I Sepolti di Sergio La chiusa

Immagine

Ciaffo, 1, 2004

Numero Uno, giugno, 2005

Editoriale

Testi

Francesco Forlani, Marco Giovenale,

Davide Morelli.

Letture

Su L'Indomestico di Andrea Inglese (B.C.)

Immagine

Muro1, 2004

Numero Due, luglio 2005

Editoriale

Testi

Paolo Cavallo, da Senza valore

Massimo Sannelli, Poesie

Letture

Su Quaderni aperti di Alessandro Broggi (B.C.)

Immagine

Scala 1

Numero Tre, settembre 2005

Editoriale

Testi

Gherardo Bortolotti da Tracce

Alessandro Broggi da Economie vicarie

Letture

Su Linee di Florinda Fusco

Immagine

Muro,2

Numero Quattro, ottobre 2005

Editoriale

Testi

Andrea Raos Le api migratori

Stefano Salvi Intorno l'acqua

Letture

Su Doppio click di Marco Giovenale

Immagine

Acqua di Francesca Vitale

Numero Cinque, novembre 2005

Editoriale

Testi

Ennio Abbate Da Prof Samizadt

Gianpaolo Renello Monologo

Letture

Su Le api migratori di Andrea Raos

Immagine

Arena 5 (B.C.)

Numero Sei, dicembre 2005

Editoriale

Testi

Paola Febbraro, L'eredità non parla

Sergio La Chiusa, Giappone

Letture

Su Il Paratasso di Marzio Pieri (Giuliano Mesa)

Immagine

Arena, 6 (B.C.)

Numero Sette, gennaio 2006

Editoriale

Testi

Erminia Passannanti, Sei poesie

Pino Tripodi, da Sogni dal vero

Letture

Sordello nel Baldus di Giorgio Mascitelli

Immagine

Cavallo nero di Alessio Varisco

Numero Otto, febbraio 2006

Editoriale

Testi

Giorgio Mascitelli Il problema della sete
Alessandro Raveggi da Gravagli sopra crudelmente bello

Letture

Su Schedario di Giuliano Mesa (B.C.)

Immagine

Arena, 3

Numero Nove, marzo 2006

Editoriale

Testi

Gianluca Gigliozzi da Neuropa
Giorgio Mascitelli Non barboni

Letture

Su Lo spazio in Amelia Rosselli (Erminia Passannanti)

Immagine

Fausto Pagliano

POESIA ITALIANA E-BOOK

www.cepollaro.it/poesiaitaliana/E-book.htm

Ristampe

Mariano Bairo Camera Iperbarica, 1984
Benedetta Casella Luoghi comuni, 1985
Corrado Costa Pseudobaudelaire, 1964
Luigi Di Ruscio, Le streghe s'arrotano le dentiere, 1966
Giuliano Mesa, Schedario, 1978
Giulia Niccolai, Poema & Oggetto, 1974

Inediti

Sergio Beltramo Capitano Coram
Gherardo Bortolotti Canopo
Alessandro Broggi Quaderni aperti
Guido Caserza Priscilla
Biagio Cepollaro Lavoro da fare
Luigi Di Ruscio Iscrizioni
Francesco Forlani Shaker
Florinda Fusco Linee
Sergio Garau Fedeli alla linea che non c'è
Marco Giovenale Endoglosse
Andrea Inglese L'indomestico
Sergio La Chiusa Il superfluo
Giorgio Mascitelli Città irreale
Giorgio Mascitelli Biagio Cepollaro e la Critica (1984-2005)
Gianpaolo Renello Nessuno torna
Massimo Sannelli Le cose che non sono
Francesca Tini Brunozzi Brevi danze